

REPERTI ARCHEOLOGICI

Scavi per costruzioni edilizie e scoli portarono alla luce preziosi e svariati oggetti delle età più remote di questa nostra terra. Mattoni romani, cocci di anfore romane furono trovati a Cavarzere a circa mezzo metro dal fondo dei fiumi.

I ritrovamenti interessarono la zona di Grignella e altri terreni ancora più vicini al centro di Cavarzere. Si pensa che i più antichi insediamenti alla sinistra dell'Adige, già protetti dalle arginature del fiume, si estendessero sino a Tornova.

Si deve all'erudito adriese Antonio Bocchi e ai conti Giuseppe e Francesco Salvadego Molin se dei preziosi reperti furono salvati dall'insipienza popolare. Il Bocchi donò i preziosi cimeli al museo archeologico della città nativa, i Salvadego Molin gelosamente ne adornarono le spaziose sale dei loro palazzi.

Altri oggetti finirono nel museo di Este.

A causa della guerra, che distrusse anche il palazzo Salvadego Molin a Cavarzere, la quasi totalità dei cimeli che erano custoditi nel nostro paese andarono, purtroppo, distrutti o dispersi.

Erano preziosi esemplari di amuleti, utensili da cucina, vetri, stoviglie ed armi estratti dal sottosuolo. Ed ancora: anfore e vasi di creta, pietre cotte, piatti in terraglia decorata, vasi di vetro (differentemente lavorati ed ermeticamente chiusi e contenenti ossa umane), scheletri giganteschi protetti da armature, ruderi di case e di vie selciate, monete e pietre dalle iscrizioni logore, illeggibili e sepolcreti.

Nel museo di Este c'è un piccolo tesoro costituito da tre vetri di grandissimo pregio, rinvenuti nel sottosuolo di Grignella. Si tratta di una tazza con rilievi verdini, con la firma di Enione, di uno straordinario vetro soffiato, a forma di piccola colomba, e di una preziosissima coppa a righe, con un impasto di vivacissimi colori di impareggiabile fattura.

Poco o nulla è rimasto in questo paese, come si è detto, a testimonianza del passato. Ma il ritrovamento, ancor oggi, di